

ARTICOLO

L'utilità dello Zulliger Test nella valutazione del funzionamento psichico

Concetta Vergati¹, Simona Annunziata¹, Gesualda Baldo¹, Teresa Longobardi¹,
Olimpia Ricciardi², Simona Verniti²

¹ SiPGI-Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Torre Annunziata (Naples), Italy

² Università Telematica Internazionale Uninettuno, Rome, Italy
zulligertest2018@gmail.com



Citation

Vergati C., Annunziata S., Baldo G.,
Longobardi T., Ricciardi O., Verniti S.
(2019).
L'utilità dello Zulliger Test
nella valutazione del funzionamento
psichico
Phenomena Journal, 1, 68-73
<https://doi.org/10.32069/pj.2019.1.52>

Direttore scientifico

Raffaele Sperandeo

Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

Journal manager

Enrico Moretto

Contatta l'autore

Concetta Vergati
concetta.vergati@gmail.com

Ricevuto: 22 maggio 2019
Accettato: 04 giugno 2019
Pubblicato: 15 giugno 2019

ABSTRACT

The Zulliger Test is a projective technique elaborated by Hans Zulliger, both in the individual form and in the collective form. It is a psychodiagnostic instrument that, as the most famous Rorschach Test, is based on the ink spots method, and that invites the subject to interpret symmetrical and little structured spots. Initially, it was created in the slides version for the selection of soldiers of Swiss army and successively proposed as planks for the individual administration.

The following article proposes to evidence the usefulness of individual form of Zulliger Test in the appraisal of psychical operation, both normal and pathological.

A review of the literature is lead carrying out searches of articles and witnesses through the main search engines by the keywords: "Zulliger test", "Hans Zulliger", "projective test".

Found the usefulness of Zulliger Test in individual form for the appraisal of psychical operation, the necessity of a study is evidenced for the definition of the normative champion of the Italian adult normal population.

KEYWORDS

Zulliger, proiettivi, Rorschach, psicodiagnosi, test, Z-test.

ABSTRACT IN ITALIANO

Lo Zulliger Test è una tecnica proiettiva elaborata da Hans Zulliger, nella forma sia individuale che collettiva. Si tratta di uno strumento psicodiagnostico che, come il più noto Test di Rorschach, si fonda sul metodo delle macchie d'inchiostro, che invita il soggetto ad interpretare macchie simmetriche e poco strutturate. Fu inizialmente creato nella versione in diapositive per la selezione dei militari dell'esercito svizzero e successivamente proposto sotto forma di tavole per la somministrazione individuale.

Il seguente articolo si propone la finalità di evidenziare l'utilità dello Zulliger Test individuale nella valutazione del funzionamento psichico, sia normale che patologico. È stata condotta una revisione della letteratura effettuando ricerche di articoli e testi attraverso i principali motori di ricerca inserendo le seguenti parole-chiave: "Zulliger test", "Hans Zulliger", "test proiettivi".

Rilevata l'utilità dello Zulliger Test in forma individuale per la valutazione del funzionamento psichico, si evidenzia la necessità di uno studio per la definizione del campione normativo della popolazione italiana adulta normale.

PAROLE CHIAVE

Zulliger, proiettivi, Rorschach, psicodiagnosi, test, Z-test.

1. Introduzione

Lo Zulliger Test (o Z-Test) è una tecnica proiettiva elaborata da Hans Zulliger, psicoanalista svizzero collaboratore di H. Rorschach, noto inventore del test proiettivo che da lui prende il nome [1, 2]. Tale reattivo fu appositamente creato per la somministrazione collettiva, nella forma in diapositive detta Z-Diapositive-Test, allo scopo di selezionare in tempi rapidi i militari dell'esercito svizzero [3]. Nel 1954 venne pubblicato anche nella versione in Tavole per la somministrazione individuale [4]. Lo Z-Test è uno strumento particolarmente duttile e versatile per la brevità dei tempi richiesti nella raccolta e nell'elaborazione del protocollo [5]. Come altre tecniche proiettive, esso è utile nell'indagine psicodiagnostica [6, 7], in quanto consente di “andare oltre le difese del soggetto e giungere ad una valutazione della dinamica della personalità sufficientemente profonda e, pertanto, sufficientemente affidabile” [8]. Tuttavia, dall'analisi della letteratura emerge che, allo stato attuale, manca un campione normativo della popolazione italiana a cui riferirsi per il suo utilizzo nella versione in tavole finalizzata alla somministrazione individuale [5, 9]. Alla luce di tali considerazioni, si propone di realizzare uno studio per ottenere un campione normativo della popolazione italiana adulta, in modo da poter impiegare in maniera metodologicamente corretta questo utile strumento in ambito psicodiagnostico.

2. Struttura dello Z-Test

Lo Z-Test, come il test di Rorschach, è basato sul metodo delle macchie d'inchiostro (o “ink-blot”), che invita il soggetto ad interpretare macchie d'inchiostro ambigue e scarsamente strutturate, ottenute versando dell'inchiostro (nero o colorato) su un foglio di carta e ripiegando quest'ultimo lungo la linea mediana [2, 10, 11]. Zulliger ha validato il reattivo da lui ideato confrontandone i risultati con quelli ottenuti con altri strumenti psicodiagnostici, quali: Test di Rorschach - Tavole originali, Test di Rorschach - Tavole parallele (serie Bero), analisi grafologiche, test intellettivi, osservazione diretta del comportamento [2].

Pur non potendo considerarsi una versione parallela del Rorschach, lo Z-Test presenta caratteristiche fondamentali simili, ma a differenza del Test di Rorschach, che è composto da dieci tavole, esso è costituito soltanto da tre tavole [12]. In principio Zulliger produsse 600 macchie casuali, dalle quali ne estrasse quattro. Questa prima serie di tavole non diede tuttavia risultati soddisfacenti, per cui vennero prodotte altre 400 macchie, dalle quali ne furono estratte due. La nuova serie composta dalle sei macchie selezionate fu efficace al punto che la prova rimase valida anche eliminando tre delle sei macchie di inchiostro. Le tre tavole che compongono lo Z-Test riproducono le stesse caratteristiche strutturali che appartengono alle macchie del Rorschach [9]. Esse, cioè, sono tali da evocare interpretazioni Globali, che interessano la macchia nella sua totalità. Sono, altresì, tali da elicitare interpretazioni di Forma, Colore e Movimento, che sono i tre parametri fondamentali su cui si fonda il profilo di personalità che si ottiene dal Test di Rorschach [10, 13, 14]. La Forma è un aspetto legato al funzionamento intellettuale; il Colore e il Movimento sono elementi legati alle di-

namiche affettive, rispettivamente alla capacità del soggetto di entrare in relazione con il mondo esterno e con il proprio mondo interiore [15]. Nello specifico, le risposte di Movimento assumono una grande importanza nell'interpretazione del protocollo Rorschach, offrendo informazioni non soltanto sulle dinamiche affettive ma anche sui processi intellettivi del soggetto [10, 15].

Le tre tavole dello Z-Test possiedono caratteristiche specifiche: la prima è nera, la seconda è policromatica, la terza è nera e rossa. Lo psicoanalista francese Didier Anzieu [16] sottolinea come la prima tavola suggerisca soprattutto interpretazioni di Forma, la seconda di Colore e la terza di Movimento [9].

Lo Z-Test si fonda sugli stessi principi teorici e metodologici del Test di Rorschach, per cui prevede un'analogia procedura per la raccolta, siglatura e interpretazione del protocollo. Nell'ambito di tale procedura, le risposte prodotte vengono tradotte in un articolato sistema di sigle. Gli elementi di siglatura confluiscono nel calcolo di valori numerici, gli indici dello "psicogramma", che costituiscono la base psicometrica su cui si fonda la lettura quantitativa del protocollo, la quale può essere poi arricchita da ulteriori considerazioni di carattere qualitativo (legate, ad esempio, agli aspetti simbolici del contenuto delle risposte) [2].

3. Utilità e storia dello Z-Test

Lo Z-Test, se correttamente somministrato e interpretato secondo una procedura metodologica rigorosa, costituisce un utile mezzo per contribuire a definire le principali caratteristiche della personalità, negli aspetti cognitivi, affettivi e relazionali [8, 9, 12]. Esso possiede il vantaggio di essere uno strumento più rapido e versatile rispetto al Test di Rorschach, in quanto, essendo costituito da tre tavole, richiede un tempo minore per la somministrazione e l'elaborazione del protocollo. Come sottolineano Lis A. e Zennaro A. [5], grazie alla sua brevità lo Z-Test può essere facilmente somministrato a soggetti che presentano affaticabilità, difficoltà di concentrazione, bassa tolleranza alla frustrazione. Rispetto al test di Rorschach, tale reattivo fornisce una minore ricchezza di informazioni, ma alcuni indici fondamentali che si ricavano dall'elaborazione delle risposte sono gli stessi, per cui lo Z-Test può offrire un orientamento su alcune caratteristiche importanti della personalità individuale, che possono poi essere oggetto di ulteriore approfondimento.

Nonostante, però, i vantaggi come strumento rapido e versatile, lo Z-test non ha goduto di buona fortuna nel tempo ed è stato poco utilizzato nei decenni successivi alla sua nascita, al punto che "è per noi difficile capire le ragioni per cui la sua diffusione è piuttosto limitata" [12]. Come evidenziano Parisi S. e Pes S. [2], diversi tipi di motivazioni hanno ostacolato nel tempo il riconoscimento della portata e dell'utilità dello strumento. Lo Z-Test è nato in un periodo storico in cui la valutazione clinica è stata dominata dal Test di Rorschach. In Italia, Meschieri L. negli anni '50 [17] ne ha introdotto l'utilizzo presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). I vari articoli elaborati in quel periodo ne hanno dimostrato l'ampio utilizzo, tuttavia non si possiedono resoconti completi dei lavori effettuati dagli psicologi del CNR,

in quanto essi hanno consegnato alle strutture committenti l'intero materiale elaborato [2, 18, 19]. Ciò ha disperso le conoscenze sullo Z-Test, originando in seguito molti lavori parziali e incompleti sull'argomento. Nei paesi anglosassoni lo Z-Test è stato invece introdotto negli anni '60, durante un periodo in cui le tecniche proiettive vivevano una fase di declino [2].

In tempi recenti, però, si è assistito alla nascita di un rinnovato interesse verso questo reattivo. Dalla metà degli anni '90 sono stati effettuati studi e ricerche, che, però, hanno riguardato essenzialmente lo Z-Test per la somministrazione collettiva, nella versione in diapositive legata soprattutto all'ambito della selezione del personale. Allo stato attuale non esiste ancora una taratura nazionale per l'utilizzo dello Z-Test nella versione in tavole finalizzata alla somministrazione individuale [5, 12, 9, 20, 21, 22].

4. Ipotesi di studio

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si propone un progetto di ricerca con l'obiettivo di realizzare la standardizzazione italiana dello Z-Test individuale, finalizzata a definire gli indici normativi della popolazione italiana, rispetto ai quali sia possibile confrontare i risultati della singola prestazione individuale al test. In letteratura la più recente standardizzazione disponibile sullo Z-Test è quella effettuata nel 2008 da Paola Carruba e Andrea Castiello d'Antonio, in relazione allo Z-Test collettivo [9]. Il lavoro compiuto da questi due ricercatori può essere assunto come punto di riferimento per un analogo studio finalizzato alla standardizzazione dello Z-Test individuale. In particolare, gli autori hanno considerato un campione di 360 soggetti normali, rappresentativi della popolazione italiana adulta. Il campione studiato è omogeneo per provenienza geografica, caratterizzato da un'adeguata distribuzione tra soggetti che vivono in città e in piccoli centri, ulteriormente suddivisi in base al sesso, all'età, al grado di istruzione. All'interno di quest'ultima variabile è stato effettuato un ulteriore bilanciamento tra studi scientifici ed umanistici. I due studiosi hanno elaborato analisi statistiche su indici fondamentali, quali: il numero totale di risposte prodotte al test, relativo alla quantità della produzione ideativa dei soggetti (R); la percentuale di risposte di buona forma, relativa all'efficacia dei processi cognitivi (F+); la percentuale di risposte globali (G%), legata ai processi sintetico- astrattivi; la percentuale di risposte di dettaglio (D%), relativa alle strategie di pensiero analitico-concrete; il numero di risposte volgari (V), legato alla capacità di adattamento al mondo esterno e alla condivisione del pensiero comune; il Tipo di Vita Interiore (TVI), un importante indice affettivo che fornisce informazioni sull'atteggiamento extratensivo o introvertivo dell'individuo, ossia sulla sua capacità di contatto con il mondo esterno e con il proprio mondo interiore [9, 14, 15].

Gli stessi Carruba P. e Castiello d'Antonio A. [9] hanno sottolineato la necessità di procedere alla standardizzazione dello Z-Test individuale, poiché le due versioni (individuale e collettiva) del reattivo non possono considerarsi equivalenti. La differente modalità di somministrazione delle immagini del test, sotto forma di tavole (nella

versione individuale) e mediante diapositive proiettate su uno schermo (nella versione collettiva), infatti, influenza la prestazione del soggetto. In particolare, nella somministrazione di gruppo il soggetto può produrre un numero complessivo minore di interpretazioni perché non può ruotare le immagini ma interpretarle soltanto in posizione dritta. Nel setting collettivo, inoltre, il soggetto tende a produrre più risposte a tavola dritta rispetto al setting individuale, perché tende a sperimentare la pressione a produrre di più, legata a sentimenti di rivalità nei confronti degli altri membri del gruppo.

Assumendo, pertanto, come punto di riferimento lo studio effettuato da P. Carruba e A. Castiello D'Antonio [9], si propone di procedere in maniera analoga per la standardizzazione dello Z-Test individuale. In particolare, si ipotizza di somministrare le tre Tavole dello Z-Test ad un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta normale, che sia costituito da un numero sufficientemente ampio di soggetti, considerati privi di patologia psichica, bilanciati per caratteristiche fondamentali quali età, sesso, provenienza geografica, livello di istruzione. I protocolli saranno raccolti da psicologi esperti, che abbiano seguito un percorso formativo specifico nella somministrazione di test proiettivi, che adottino un metodo condiviso e uniforme di somministrazione, di siglatura e di interpretazione del test. In particolare, le risposte saranno siglate secondo il metodo elaborato da C. Rizzo [13, 14, 15]. I dati relativi ai singoli protocolli saranno ulteriormente elaborati con opportune analisi statistiche, così da ottenere le medie e i valori del campione, rispetto ai quali sarà possibile valutare la singola prestazione individuale.

Uno degli obiettivi principali della standardizzazione sarà quello di individuare le risposte del campione che presentano una più elevata frequenza statistica, ossia le immagini che vengono maggiormente percepite dalla popolazione e che pertanto possiedono una qualità formale buona. Si tratterà cioè di individuare le cosiddette risposte Volgari (dette anche Popolari o Banali) e le R+ statistiche, fondamentali al fine di ottenere parametri oggettivi per la siglatura di molte risposte che compongono un protocollo individuale [9, 15].

5. Conclusioni

Per poter utilizzare lo Z-Test nella valutazione del funzionamento psichico individuale si ritiene necessario effettuare uno studio di standardizzazione dello strumento su adulti italiani normali. La definizione di un campione normativo potrà, infatti, consentire di utilizzare il reattivo facendo riferimento a criteri obiettivi, rispetto ai quali sia possibile confrontare la singola prestazione individuale, secondo le regole di correttezza e rigore metodologico.

Tale lavoro di ricerca implicherà la raccolta, la siglatura e l'elaborazione di numerosi protocolli, avvalendosi della collaborazione tra professionisti esperti del settore che condividano l'interesse per il progetto proposto. Le informazioni ricavate dalla somministrazione dello Z-Test potranno avere una effettiva utilità nell'indagine psicodiagnostica se verranno integrate con altre fonti di dati sul soggetto (ad es. in-

forma-zioni tratte dall'anamnesi, dal colloquio clinico, dall'osservazione del comportamento, da altri risultati testistici): se, cioè, saranno impiegate per costruire una visione complessiva dell'essere umano, che tenda a dare senso al funzionamento soggettivo del singolo individuo.

BIBLIOGRAFIA

1. Zulliger H. (1969). *The Zulliger Individual and Group Test*. In F. Salomon (Ed.). New York: International Universities Press.
2. Parisi, S. & Pes, S. (2003). Origini dello Z-diapositive test. In *Rortutor: Manuale di Psicodiagnostica Rorschach* [Online software]. Roma: Centro H. Rorschach srl.
3. Zulliger, H. (1948). *Der Diapositiv-Z-Test: drei Diapositive*. Bern: Hans Huber.
4. Zulliger, H. (1954). *Der Zulliger- Tafeln- Test*. Bern: Hans Huber.
5. Lis A. & Zennaro A. (1997). *Nuovi contributi allo studio del test di Rorschach e dello Zulliger test*. Upsel: Domeneghini.
6. Castiello d'Antonio A. (2009). Il Rorschach e le tecniche proiettive. *Giornale Italiano di Psicologia*, 4, 959-977.
7. Castiello d'Antonio A. (2009). La forma delle macchie. *Mente & Cervello*, 54, 42-49.
8. Castiello d'Antonio A. (2012). I test proiettivi nel mondo del lavoro. *Psicologia Contemporanea*, 234, 76-80.
9. Carruba P. & Castiello d'Antonio A. (2008). *Zulliger Test: La tecnica proiettiva di Hans Zulliger nella diagnosi della personalità. Caratteristiche, dati normativi e applicazioni*. Milano: Franco Angeli.
10. Rorschach, H. (1921). *Psychodiagnostik: Methodik und ergebnisse eines wahrnehmungs-diagnostischen Experiments (deutenlassen von zufallsformen)* (Vol. 2). Bern: Ernst Bircher. (trad. it. Psicodiagnostica, Kappa, Roma, 1981).
11. Bohm, E. (1969). *Manuale di psicodiagnostica Rorschach* (3rd ed.). Firenze: Giunti Barbera.
12. Ungaro U. & Borrelli F. (2006). *Z-Test. Attualità ed importanza di un test proiettivo di facile uso*. Giovanazzo: Marianna.
13. Rizzo, C., Parisi S. & Pes P. (1980). *Manuale per la raccolta, localizzazione e siglatura delle interpretazioni Rorschach*. Roma: Kappa.
14. Parisi, S. & Pes, S. (2003). *Rortutor: Manuale di Psicodiagnostica Rorschach*. [Online software]. Roma: Centro H. Rorschach srl.
15. Cicioni, R. (Ed.). (2016). *Il test di Rorschach: Manuale di Raccolta, Siglatura e Diagnosi: Metodo Italiano Scuola Romana Rorschach*. Roma: Edizioni Kappa.
16. Anzieu, D. (1960). *Les méthodes projectives*. Paris: PUF.
17. Meschieri, L. (1950). Humer et interprétation des mouvements d'extension et de flexion sur le test de Rorschach. *Contributi CNR* 9-13.
18. Bacci, V. (1949). Prime considerazioni sull'applicazione in Italia del reattivo di Zulliger. *Rivista di Psicologia normale e patologica*, 45.
19. Bacci, V. (1955). Lo Z-test merita un più vasto impiego. In V. Lazzeroni (Ed.), *Atti del X Convegno degli Psicologi Italiani: Chianciano Terme – Siena: 10-12 ottobre 1954*. Firenze: Edizioni Universitarie.
20. Boncori, L., Lucchetti, L., Borrelli, F., & Ungaro, U. (2002). *Contribution to Italian Norms for the Z-Test*. Lavoro presentato al XVII Congresso Internazionale Rorschach ed altre Tecniche Proiettive, Roma.
21. Carruba, P. & Barborini, M. (2002). *Taratura nazionale dello Z-Test di H. Zulliger. Critiche emerse dall'analisi della varianza*. Lavoro presentato al XVII Congresso Internazionale Rorschach ed altre tecniche proiettive, Roma.
22. Castiello d'Antonio A. (2006). *La selezione psicologica delle risorse umane: Metodi di gruppo, test e questionari*. Milano: Franco Angeli.